

Associazione Nazionale Magistrati

La ripresa dei lavori parlamentari dopo il Messaggio presidenziale

Il Presidente della Repubblica, nel rinviare alle Camere il disegno di legge delega sull'ordinamento giudiziario, ha rappresentato i profili di palese incostituzionalità che gli “*imponessero*” di non promulgare la legge.

L'ANM ha sin dall'inizio della presentazione del progetto governativo di riforma dell'ordinamento giudiziario sottolineato l'esigenza imprescindibile di dare adempimento, in attuazione della VII Disposizione transitoria della Costituzione, ad una riforma adottata “in conformità con la Costituzione”.

L'ANM ha sperato che il governo cogliesse l'opportunità offerta con il rinvio alle Camere per affrontare non solo i rilievi contenuti nel Messaggio del Presidente ma gli ulteriori profili di costituzionalità, rispetto ad un testo di legge che, come è stato autorevolmente sostenuto, presenta rilevanti problemi di “incostituzionalità” di impianto, ed anche le questioni di irrazionalità ed impraticabilità.

L'iter parlamentare fino ad oggi seguito dimostra purtroppo il contrario.

Gli emendamenti governativi, presentati per adeguare il testo ai principi costituzionali richiamati dal Presidente Ciampi nel suo Messaggio di rinvio della legge alle Camere, ELUDONO in due punti qualificanti il significato dei rilievi Presidenziali, lasciando inalterati i rilievi di manifesta incostituzionalità.

Viene di fatto conservata la facoltà del Ministro di ricorrere al Tar contro le deliberazioni del CSM sul conferimento o la proroga di incarichi direttivi. Consentire tale facoltà “fuori dai casi di ricorso per conflitto di attribuzioni tra poteri dello Stato”, significa renderla possibile in maniera assai diffusa e per motivi di merito.

Ma il Ministro – come si fa notare nel messaggio Presidenziale – non è titolare di un interesse contrapposto a quello del CSM e quindi nessun potere di ricorrere al Tar può essergli attribuito. Nel messaggio del Presidente Ciampi viene usata l'espressione “vincolo di metodo” proprio per descrivere il rapporto tra CSM e Ministro ed è stato usato il verbo “impedire” per escludere la possibilità per il Ministro di ricorrere agli ordinari mezzi di impugnazione.

Viene poi conservato il carattere *esterno* al CSM sia per la Scuola della Magistratura che per le Commissioni di concorso le quali hanno la possibilità di emettere dei giudizi di idoneità dei magistrati oggetto di valutazione, che rappresentano il presupposto per le scelte del Consiglio.

Permane così inalterata l'erosione del potere del Consiglio Superiore della Magistratura, in violazione di quanto previsto dall'art. 105 della Costituzione, dato che la nomina dei magistrati per la progressione in carriera e per la nomina ai posti direttivi e semidirettivi potranno essere effettuate solo tra quei magistrati che sono stati dichiarati idonei dalle commissioni e che hanno positivamente svolto i corsi di formazione nella scuola. In tal modo si attribuisce di fatto a tali strutture esterne al CSM una funzione di filtro del tutto impropria, demandando conseguentemente al CSM non un potere pieno, come previsto dalla Costituzione a tutela della autonomia ed indipendenza della magistratura, ma fortemente condizionato e limitato.

In questo contesto l'ANM, nel ribadire il netto dissenso rispetto ad una legge che, nonostante le ultime modifiche, pone a rischio dell'indipendenza dei magistrati, modifica l'equilibrio tra i poteri dello Stato, diminuisce le garanzie dei cittadini, AUSPICA che nel prosieguo dei lavori non si ricorra, come in passato, a metodi che strozzano il dibattito e si valutino in profondità, anche attraverso gli emendamenti proposti dalla maggioranza e dalla opposizione, i rilievi del Presidente della Repubblica e gli ulteriori profili di incostituzionalità ed impraticabilità prospettati anche dall'ANM.

Proprio l'iter parlamentare della legge richiede che il Parlamento si riappropri del proprio ruolo, riesaminando la riforma con la consapevolezza degli alti valori in gioco, per dare una risposta conforme ai principi fondamentali della nostra Costituzione ed alle necessità dei cittadini.

Roma, 15 febbraio 2005

La Giunta Esecutiva Centrale